

Opera che dimostra un dominio sicuro delle letterature classiche in ogni sua pagina e più nelle più minute note. Colma una lacuna degli studi di filologia antica: e solo chi, come la Malcovati unisce buon gusto, informazione bibliografica, conoscenza del latino e del greco, poteva comporla con così felice equilibrio di analisi e di sintesi.

LUIGI ALFONSI

GINO FUNAIOLI, *Il proemio alle storie di T. Livio*, Cedam, Padova, 1942.

Nel ciclo commemorativo con cui l'Università di Padova ha reso omaggio in occasione del bimillenario della nascita al grande storico latino, degnamente figura questo discorso, che è insieme studio penetrante, consacrato alla *praefatio* liviana. Analisi minuta e puntuale di tutti i motivi che in questo pensoso proemio, diverso dagli altri sia greci che latini, si incrociano ed equilibrano, in varietà ed unità di toni: «Proemio ricco di motivi e di sfumature, che dunque sono: vivo titubare di artista e cuore pieno, sommissione intera ai richiami del di dentro, fierezza di sentire romano e umano, ardore d'amor patrio, canto e insieme rimpianto» (p. 12). In questo seguire tutte le vibrazioni spirituali del poeta mentre trepido s'accosta all'opera immortale, il Funaioli illustra anche intendimenti, ragioni, moventi, e atteggiamenti della storia liviana, in rapporto alla precedente storiografia: particolarmente acuta ci è apparsa, pur dopo le belle pagine della Zancan, l'interpretazione dei *mores viri, artes domi militiaeque*, cioè della realtà umana, nei suoi vari momenti, che vive nei libri di Livio. Aggiungono pregio a queste sapienti pagine liviane, gli opportuni confronti con la contemporanea arte augustea, specialmente virgiliana, di cui il Funaioli è tra i migliori conoscitori.

LUIGI ALFONSI

CESARE GIARRATANO, *Cornelio Tacito*, «Res Romanae», Edizioni Roma, 1941, pp. 158.

Modesta in apparenza, di fronte a più voluminosi e vistosi scritti dedicati allo stesso argomento in tempi remoti e recenti, quest'opera su Tacito di Cesare Giarratano, l'insigne editore delle *Historiae*: di un tono volutamente umile e dimesso, di una minuzia che può sembrare pedestre, aliena da voli e da questioni eleganti, ma scrupolosamente legata ed aderente al testo, alla vita dell'autore, esaminato al seguito cronologico delle sue opere. E ciascuna di queste viene esaminata in ogni suo aspetto, dalle discussioni riguardanti l'autenticità, alla data di composizione, dall'epoca cui si riferiscono i fatti narrati o le scene descritte, alle fonti, al contenuto e alle idee. E così noi abbiamo davanti tutto il formarsi e il divenire spirituale di Tacito, come già aveva mostrato il Funaioli in un articolo ben noto dell'Enciclopedia italiana, ricordato anche dal Giarratano (p. 8); e i problemi, non solo letterari, quantunque a ragione questi prevalgono in uno studio come il presente, trovano così

